

# Contro la diversità per l'inclusione. Un percorso per crescere: il Museo di Strumentaria medica di Siena

**Davide Orsini**

Università di Siena, Sistema Museale Universitario Senese – SIMUS Via Pier Andrea Mattioli 4/B, I-53100 Siena.  
E-mail: [davide.orsini@unisi.it](mailto:davide.orsini@unisi.it)

## RIASSUNTO

Responsabilità educativa e sviluppo sociale e del territorio sono alla base delle attività del Sistema Museale Universitario Senese (SIMUS), che sempre più diventa uno strumento per trasmettere conoscenze per la crescita dell'individuo e della società.

Siamo fermamente convinti che i musei abbiano un indiscutibile valore sociale, che deve esplicarsi, con metodi diversi a seconda dei pubblici, nella funzione educativa e di accoglienza di tutte persone. Particolare attenzione è rivolta a quelle più fragili, con abilità diverse, cui va garantita al pari degli altri la medesima qualità nelle esperienze di fruizione del Museo. Il progetto è stato poi ampliato così da accogliere anche iniziative dedicate a persone con Alzheimer e affette da demenza.

Gli oggetti esposti non sono solo 'utili' alla comprensione dell'evoluzione della scienza medica ma divengono protagonisti di una relazione di senso con tali persone, in un percorso emozionale che stimola l'utilizzo di nuovi canali comunicativi.

Parole chiave:

accessibilità, diversità e inclusione, divulgazione scientifica, Terza missione.

## ABSTRACT

*Against diversity for inclusion. A path to grow: the Medical Equipment Museum in Siena*

*Education and cultural development are fundamental responsibilities of the Sistema Museale Universitario Senese (SIMUS), an organization instrumental in transmitting knowledge for the growth of the individual and society.*

*We are firmly convinced that museums have an indisputable social value. We felt like this value should be realized using methods adapted to the public, both in its educational function and in its function of welcoming all people. Particular attention was paid to the most fragile individuals, those with different skills and needs who should be guaranteed the same quality of experience in using the museum. The project has since been expanded to accommodate initiatives dedicated to people with Alzheimer's and dementia. The objects in exhibit are therefore not only useful for understanding the evolution of medical science, but also become the protagonists of a more meaningful relationship with those on the margins, pushing us to rethink our models of communication.*

Key words:

*accessibility, diversity and inclusion, scientific divulgation, Third mission.*

## PREMESSA

Da alcuni anni le attività del Sistema Museale Universitario Senese – SIMUS sono finalizzate a due specifici obiettivi.

Il primo, privato, quasi introspettivo, mira alla salvaguardia, allo studio, alla catalogazione dei beni in stretto contatto con l'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione, utilizzando la piattaforma Sigecweb.

È questo - almeno in una visione tradizionale del museo e come sottolineava alcuni decenni fa David M. Wilson, ex direttore del British Museum, «museums are about the material they contain» - il principale compito dei professio-

nisti che operano nelle diverse realtà museali.

Oggi, in una società assai cambiata, mi sento di affermare che la salvaguardia dei beni culturali è fondamentale ma è solo uno dei compiti che compete a chi opera all'interno dei musei.

Per questo, accanto all'impegno per lo studio e la catalogazione dei beni, il nostro lavoro è rivolto con particolare attenzione alle attività che riguardano il secondo obiettivo, a nostro avviso altrettanto imprescindibile, che risponde a una precisa responsabilità educativa e sociale del museo (Orsini, 2013; Vannozzi, 2015).

Con questa finalità e anche in un'ottica di Terza Missione

i nostri musei stanno diventando strumenti di education, mezzi per trasmettere conoscenze per la crescita dell'individuo e della società. Strumenti, cioè, per far capire la scienza e per far sì che la società prenda coscienza di quanto essa sia presente in tanti ambiti della nostra vita e sia fondamentale conoscerla.

Nei nostri musei vengono proposte esperienze pensate e realizzate per mettere in atto una partecipazione consapevole e attiva e trasmettere conoscenze per la crescita dell'individuo e della società, rispondendo a una domanda sempre crescente di divulgazione scientifica. I musei partecipano alla formazione dell'individuo e vanno a costituire un centro di grande importanza nel rapporto tra scienza e società, una sorta di finestra tra due mondi e una cerniera per renderli legati ma al contempo farli muovere rispettando l'autonomia di ciascuno di essi.

## OBIETTIVI

In tal senso il Sistema Museale Universitario Senese ha dinanzi a sé una nuova grande opportunità culturale: far sì che i propri beni possano divenire sempre più un efficace strumento di comunicazione con l'esterno, con il territorio e con quanti lo abitano o lo vivono anche per tempi relativamente brevi (Vannozzi & Orsini, 2015/2016).

Lo straordinario 'giacimento' di beni universitari che abbiamo finora contribuito a tutelare e valorizzare vive una nuova esistenza, con una funzione importante nella costruzione di una società democratica, nei processi di sostenibilità individuale e sociale e nella promozione delle

diversità culturali, per un coinvolgimento attivo dei cittadini, la creazione di nuove professionalità e di un benessere diffuso: in poche parole in ciò che l'ANVUR definisce Public Engagement.

Siamo infatti fermamente convinti che i musei abbiano un indiscutibile valore sociale che deve esplicitarsi, con metodi diversi a seconda dei pubblici, nelle diverse funzioni di educazione, divulgazione e accoglienza di tutte persone, con particolare attenzione nei confronti di quelle più fragili, con abilità e necessità diverse, alle quali deve essere garantita al pari degli altri la medesima qualità nelle esperienze di fruizione del museo attraverso una accessibilità fisica, culturale e sensoriale che permetta la massima inclusione.

## METODI

Il progetto più innovativo in quest'ottica riguarda la realizzazione del Museo di Strumentaria medica (fig. 1; v. sito web n. 1) che nasce dalla volontà di rendere fruibili da un pubblico sempre maggiore il patrimonio di antichi strumenti medici e scientifici raccolti in circa 20 anni dal Centro Universitario per la Tutela e la Valorizzazione dell'antico Patrimonio scientifico (CUTVAP) e conservati in un Deposito organizzato (Vannozzi & Orsini, 2017).

È allestito in una piccola chiesa settecentesca nel centro di Siena: un luogo molto bello quanto poco adatto alla realizzazione di un percorso espositivo. Ma quello che avrebbe potuto rappresentare un motivo per desistere è stato invece inteso come una sfida facendo una specifica



Fig. 1. Il Museo di Strumentaria Medica dell'Università di Siena

scelta verso l'accessibilità e l'inclusione.

La necessità di superare le barriere architettoniche è divenuta la base di un progetto per un museo che promuove l'accessibilità, l'accoglienza e l'inclusione, nel quale il visitatore con le proprie esigenze torna a essere al centro dell'attenzione: sia che si tratti di bambini e giovani per i quali vengono predisposti percorsi di divulgazione scientifica che di studenti universitari dei corsi di Medicina e delle Professioni sanitarie, che di adulti spinti da curiosità e interesse verso alcuni aspetti della storia delle scienze.

Il progetto espositivo si è poi ampliato in modo da accogliere anche iniziative dedicate a persone fragili con problematicità relazionali e a persone con Alzheimer e affette da demenza, con l'obiettivo di diminuire l'isolamento in cui spesso vivono insieme ai propri familiari.

Questo ha determinato la necessità di modificare l'approccio comunicativo.

Abbiamo diversificato il nostro 'modo di parlare' a seconda dell'utenza, ma soprattutto abbiamo progettato e realizzato situazioni allestitive e modalità di contatto che tendono a raggiungere non solo la mente ma anche il cuore del visitatore, facendo leva su aspetti emotivi condivisi con quanti abitano il territorio e si riconoscono in un determinato museo.

Siamo orientati a far sì che le nostre attività siano sempre più 'immersive' e capaci di raggiungere il sentire più profondo dei nostri pubblici.

E soprattutto cerchiamo di interessare nuovi target di pubblico, soprattutto gruppi di adulti con preparazione ed esigenze diverse.

L'ampliamento delle tipologie di pubblico ha portato a confrontarci necessariamente anche con questioni di accessibilità per persone con disabilità sensoriale e in tempi recenti anche con persone con difficoltà cognitive e soprattutto con demenza, come le persone con Alzheimer. Le funzioni del museo si fanno così rivoluzionarie, perché destinate a riportare sempre più l'attenzione sui visitatori e sulle loro esigenze.

È questa la missione dei nostri musei, che è parte della Terza Missione di una Università.

## ESPERIENZE / RISULTATI

Poco più di un anno di vita è un periodo breve per verificare i risultati ottenuti dal Museo di Strumentaria medica ma il congresso nazionale dell'ANMS tenutosi a Vicenza nell'ottobre 2018 ha permesso comunque di presentare alcuni dati piuttosto interessanti.

Prima ancora dell'apertura del Museo, nel giugno 2017 abbiamo voluto 'restituire' alla città e alla comunità universitaria la settecentesca chiesa di Santa Maria Maddalena chiusa da anni. Con l'iniziativa Spazi e storie invisibili, abbiamo presentato una serie di appuntamenti che ne hanno fatto apprezzare la bellezza (in collaborazione con il FAI) e la storia, attraverso uno storytelling "Voci dalla Maddalena" sugli usi civili del Complesso monastico che è stato ospedale di riserva nel corso della Prima guerra

mondiale, preventivo antitubercolare dal 1928 al 1935, sede della Scuola convitto per infermiere dal 1937 al 1971. Nel settembre 2017 abbiamo inaugurato il museo nella giornata dedicata a Bright-Notte dei ricercatori con l'evento "(visioni di) CUORE. Antiche tavole, modelli e rappresentazioni animate in computer grafica 3D". L'iniziativa, rivolta soprattutto agli studenti, ha mostrato un esempio di accessibilità culturale consentendo a tutti di fruire digitalmente di un patrimonio straordinario di tavole anatomiche antiche, spesso di difficile consultazione per le caratteristiche delle stesse. Il percorso, sempre fruibile, permette di 'accedere' alle informazioni in maniera semplice, democratica, senza limitazioni e anzi con dei vantaggi (possibilità di ingrandimenti...). A ciò si aggiunge la possibilità di fruire anche di filmati in computer grafica 3D, che permettono di toccare con mano e vedere l'evoluzione dei supporti didattici.

È particolarmente evidente la caratteristica di accessibilità universale di questo spazio espositivo grazie a piccoli ma fondamentali accorgimenti che tendono a rendere gli oggetti, le loro storie e i loro significati accessibili a chiunque. Nel corso dell'inverno 2017 e della primavera 2018 il Museo di Strumentaria medica è entrato a far parte della rete Musei Toscani per l'Alzheimer (v. siti web n. 2, 3).

Grazie alla collaborazione tra operatori museali e animatori geriatrici ha proposto attività dedicate a persone con Alzheimer e ai loro caregiver, prendendo spunto dall'osservazione di beni culturali all'interno del museo per sollecitare emozioni e stimolare la reminiscenza che, comunicate attraverso differenti modalità espressive, vanno a costituire una storia, testimonianza di come ciascuno vede e 'sente' la realtà.

Queste iniziative ricomprese sotto il titolo "Un cuore colmo di amore" sono particolarmente significative e innovative in quanto è la prima volta che in simili progetti si utilizza un bene culturale scientifico (fig. 2).

Nel maggio 2018 il Museo di Strumentaria è diventata una delle sedi per il tirocinio pratico per gli studenti di Medicina e delle Professioni sanitarie. Oltre 300 ragazzi hanno frequentato il museo, in gruppi, per due settimane, potendo toccare con mano ciò che in una lezione frontale è possibile solo spiegare con parole e immagini.

L'esperienza è stata particolarmente proficua anche nell'ottica delle Medical Humanities come modalità nuova per formare i futuri medici. Attraverso la conoscenza del patrimonio culturale scientifico e le storie che esso 'racconta' i giovani possono acquisire anche capacità di osservazione e conoscenza del corpo e del sentire umano tipiche di una medicina meno tecnologica e più basata sull'ascolto e sul dialogo medico-paziente.

Infine, nell'autunno 2018 il Museo si è trasformato in vero e proprio luogo di formazione con i seminari "La mente non dimentica la bellezza. I musei per le persone con Alzheimer" e "Emozioni e tecnologie per un museo inclusivo" sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione museale: circa 60 partecipanti, studenti, operatori museali, professori, cittadini, volontari, giovani e anziani. È stato un momento di un percorso di riflessione, di formazione e di



Fig. 2. "Un cuore colmo di amore", esperienza al Museo di Strumentaria medica con persone con Alzheimer

confronto su alcuni aspetti di museologia, che il Sistema Museale Universitario Senese sta portando avanti da qualche anno e che ha avuto un passaggio particolarmente importante proprio nella progettazione del Museo di Strumentaria medica che nasce con una specifica scelta verso l'accessibilità e l'inclusione, che necessariamente ha stimolato la sperimentazione del problem solving.

## CONCLUSIONI

Sulla base di questa breve disamina delle esperienze che hanno caratterizzato il primo anno di vita del Museo di Strumentaria medica dell'Università di Siena appare evidente quale sia il fine di tutto questo. Il Museo, attraverso il superamento delle barriere architettoniche, cognitive e sensoriali, vuole essere e caratterizzarsi come spazio 'restituito' alla cittadinanza e dedicato alle sue necessità di conoscenza e di relazione.

È un luogo di tutela e valorizzazione dei beni culturali scientifici dell'Ateneo e vuole essere luogo di incontro, di conoscenza, di integrazione e di apprendimento informale (Bodo et al., 2009, Sani, 2018).

E noi operatori museali lavoriamo perché sia sempre più uno spazio dove poter fare esperienze che devono essere - ne siamo fermamente convinti - «per tutti, per tutta la vita, per tutte le culture».

## BIBLIOGRAFIA

- BODO S., GIBBS K., SANI M., 2009. *I musei come luoghi di dialogo interculturale: esperienze dall'Europa*. Dublino Pak Printing,
- ORSINI D., 2013. ESCAC, un nuovo progetto di educazione scientifica nella politica culturale del Sistema Museale Universitario Senese. *Museologia scientifica n. s.*, 7(1-2): 138-142.
- SANI M., 2018. The NL Factor. A journey in the educational world of Dutch museums. NEMO-Network of European Museum Organisations, Berlin, 112 pp.
- VANNOZZI F., ORSINI D., 2017. From hospital "knife" to cultural museum artefact. *MEDIC*, 25(2): 54-62:
- VANNOZZI F., ORSINI D., 2015/2016. Una nuova 'missione' per il Sistema Museale Universitario Senese. *EtruriaNatura, periodico dell'Accademia dei Fisiocritici*, XI: 128-131.
- VANNOZZI F., 2015. Per una cittadinanza attiva e consapevole: le collezioni anatomiche per la didattica di ieri e di oggi. *Medicina nei secoli arte e scienza*, 27: 701-710.

## SITI WEB (ultimo accesso 26.04.2019)

- 1 - <http://www.simus.unisi.it/it/musei/msm/>
- 2 - <http://www.regione.toscana.it/-/musei-toscani-per-l-alzheimer>
- 3 - <http://www.maaproject.eu/moodle/>